



UMBRIA

PERUGIA - MANIFESTAZIONE REGIONALE 11 FEBBRAIO 2011

Una scuola per il paese: un futuro per il paese!

Intervento del Segretario Generale Regionale CISL SCUOLA

Ivana BARBACCI

Care amiche, cari amici,

che il mondo della scuola e della formazione in generale stia vivendo una condizione di diffuso disagio è fatto risaputo e consolidato.

Arrivati a questo punto ci sembra superfluo riproporre in dettaglio le tappe di un percorso che ci ha visti impegnati a tenere il campo secondo le nostre consuetudini e il nostro stile:

☼ una puntuale denuncia dei devastanti effetti di una normativa sui temi dell'istruzione e della formazione piegata agli obiettivi di contenimento della spesa;

☼ una rivendicazione ostinata di sedi di confronto e negoziato in cui far valere le nostre ragioni

Abbiamo lavorato con grande impegno, ma siamo anche convinti che oggi a noi, alla CISL ed CISL Scuola, serva qualcosa di più e di diverso.

Nella storia della CISL tanti sono stati i momenti in cui ci è toccato compiere scelte coraggiose e difficili, poi risultate vincenti: scelte che altri hanno duramente contestato, salvo assumerle e farle proprie successivamente.

Scelte che ci hanno visto svolgere, in passato, in momenti di acuta e drammatica emergenza, un ruolo di supplenza nei confronti della politica, debole e incapace di assolvere degnamente il proprio ruolo, di assumersi degnamente le proprie responsabilità.

Oggi, i lavoratori e le lavoratrici seri e responsabili ce lo riconoscono, ed è un riconoscimento che viene esteso in modo generico e generoso all'intero movimento sindacale.

Quelle scelte ci costarono qualcosa di più di un'accesa contestazione, facendoci diventare obiettivo diretto e indiretto di una violenza fatta di bulloni scagliati nelle piazze.

Ecco perché non può non preoccuparci il fiorire di episodi che vorremmo veder condannati in

modo più netto e intransigente da parte di tutti. **Atti di intimidazione violenta, non solo verbale.**

Chi lo fa si assume una responsabilità grave, perché nessuna tolleranza può essere concessa a chi viene meno a regole fondamentali della democrazia e del vivere civile.

Sia chiaro, in ogni caso, che questi atti scellerati ci preoccupano ma non ci fanno paura e non intaccano minimamente la nostra determinazione a svolgere fino in fondo, in piena autonomia e senza remore, il nostro ruolo di soggetto negoziale, ***che punta a unire e a raggiungere intese e non ad alimentare conflitti.***

Oggi stiamo ancora una volta agendo in **supplenza della politica** e delle sue inadeguatezze.

Enormi sono i limiti e le insufficienze sempre più evidenti di una politica il cui progressivo degrado è sotto gli occhi di tutti, mai come in questo momento, forse, chi è investito del compito di rappresentare il popolo italiano è riuscito ad offrire di sé uno spettacolo così desolante.

Il nostro è un grido di allarme davanti a quella che appare una pericolosa deriva politica e civile determinata essenzialmente da un ceto politico, una classe dirigente che appare manifestamente inadeguata.

Se è vero che si tratta di un degrado che investe la politica nel suo complesso, non è altrettanto vero che le responsabilità riguardino tutti indifferentemente e nella stessa maniera.

Il Paese è in un vicolo cieco di una pericolosa deriva qualunquista, terreno prediletto per l'affermazione di quei poteri forti che a parole (anzi, ad urla!) qualcuno afferma di voler contrastare, finendo invece per avvantaggiarli in modo decisivo.

Noi vogliamo il superamento repentino dell'attuale "*politica urlata*" per recuperare lo stile e i toni di una "*politica ragionata*".

Con modi e tempi che possono apparire eccezionali per una normale democrazia, abbiamo visto aprirsi paurose crepe, in poche settimane, in quella che era stata una granitica maggioranza parlamentare.

Oggi serve al Paese, ma anche a se stessa e alle sue prospettive, un'opposizione che metta in campo, oltre alla *vis polemica*, uno sforzo più alto di elaborazione e di proposta.

Ci serve, ma non solo a noi, essere concreti ed incisivi e soprattutto RIGOROSI e CREDIBILI

Prendiamo ad esempio i temi che più direttamente ci riguardano come categoria della SCUOLA: non si può, un sindacato serio non può, la CISL Scuola comunque non può e non vuole continuare a invocare come panacea di tutti i mali la chimera dell'abrogazione della legge (Tremonti-

Gelmini n° 133) che **ha tagliato in Umbria 1000 posti di lavoro in due anni, 1000 posti di lavoro in due anni**, con l'ultima trince ancora da attuare nell'anno in corso.

E' impossibile abrogare l'art. 64 della legge Tremonti-Gelmini. Una legge del 2008. Contestata e contrastata con forza, **ma imposta con la forza dei numeri da una maggioranza parlamentare** che quella legge ha voluto e votato. E se qualcuno, come a volte succede, vuol farci intendere di averla votata senza dividerla, sappia che la consideriamo un'aggravante.

Sui tagli alla Scuola, contenuti in una norma votata nel 2008, che ha sacrificato, ripeto, 1000 posti di lavoro, solo in Umbria, noi non modifichiamo di una virgola il giudizio che su quella legge abbiamo dato, **indicandola come il vizio d'origine di tante scelte sbagliate e non condivise fatte a danno della nostra scuola, dei nostri alunni, tagli che hanno reso più duro e difficile il lavoro quotidiano della gente che rappresentiamo, per non dire delle migliaia di persone che il lavoro l'hanno addirittura perso.**

Non verrà mai meno il nostro impegno a rimediare per quanto possibile a quei guasti, assicurando con la nostra azione sindacale tutele giuridiche ed economiche ai lavoratori,

Ma, come detto in apertura, oggi è necessario, ci serve fare qualcosa di più e di diverso: dobbiamo mostrarci capaci di andare oltre un ruolo centrato sul contingente e votato prevalentemente alla difesa,

dobbiamo saper affrontare e superare positivamente le sfide che il momento presente ci consegna, su questioni che non possono vederci defilati o emarginati, in una fase di profondi cambiamenti che investono con rapidità crescente la scuola, l'economia, la società.

Accanto a quelli relativi al clima politico e della vita civile, altri **elementi di contesto e di sfondo** su cui sviluppare poi i nostri ragionamenti sono quelli che riguardano lo **stato dell' economia** del nostro Paese.

Prendiamo in considerazione **due indicatori:**

**la crescita del PIL e
il tema della produttività.**

In tutto il 2010 la stima di crescita del PIL vede l'Italia in netto svantaggio rispetto ad altri paesi,

Il punto di partenza del confronto sono alcuni dati ISTAT che segnano, per il nostro Paese, una situazione preoccupante.

L'ISTAT segnala che dal 2007 al 2009 la produttività, in Italia ha subito addirittura un calo del 2,7%.

Dobbiamo rassegnarci a un inevitabile declino?

Certamente no! Ma dobbiamo intervenire su tutte le leve che possono incidere sulla competitività

dei nostri prodotti tenendo anche conto che siamo ormai nella fase matura della globalizzazione.

L'iniziativa di oggi in tutte le regioni d'Italia **“+ Lavoro, + Salario, - Fisco** giunge quanto mai puntuale e opportuna.

Una recente indagine ci dice con eloquenti cifre quale sia la portata **dell'emergenza fisco**, soprattutto per il **lavoro dipendente e pensionati, che nel periodo che va dal 1980 al 2008 ha visto aumentare di 12 punti (dal 40% al 52%) la percentuale a proprio** carico rispetto al gettito complessivo delle imposte dirette.

Oggi ci dobbiamo misurare:

- **con una costante riduzione dei consumi,**
- **con un allarmante aumento della Cassa Integrazione, e dello strumento della Disoccupazione Ordinaria ed a requisiti ridotti,**
- **con infinite crisi aziendali,**
- **con un insostenibile debito pubblico,**
- **con la precarietà del lavoro** (e per molti, anche nella scuola, ora non c'è nemmeno più quella).

Una ricetta per superare alcune difficoltà c'è:

In Italia LE TASSE Le devono PAGARE TUTTI in Proporzione al REDDITO,

SOLO COSI' RECUPEREREMO RISORSE NECESSARIE PER L'EFFICENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SCUOLA COMPRESA, E PER I SALARI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI.

Se il mondo dell'imprenditoria *“perde la pazienza”*, il Pubblico impiego soffre degli effetti dei tagli indiscriminati che a tutto sono stati diretti tranne che al contenimento dei costi della Politica che hanno alimentato, in questi anni, clientele e disservizi.

A fronte di ciò continuiamo a fare riforme a “Costo 0”, ed a non avere una politica industriale.

A questo punto non è più sufficiente la ricorrente denuncia sulle crescenti disuguaglianze di reddito, sulle aumentate differenze socio-economiche tra aree del paese, in attesa di un federalismo che si preannuncia più secessionista che solidale;

Servono atti e scelte concrete, la nostra vertenza sul fisco pone in questo senso obiettivi chiari e chiede risposte urgenti!

Dobbiamo puntare ad agire in piena autonomia portando a casa risultati, nell'interesse di coloro che rappresentiamo, sapendo che per continuare a rappresentare ed a tutelare il mondo del lavoro

c'è una condizione indispensabile: **che il lavoro ci sia.**

Questa è stata la linea di responsabilità, realismo e coerenza che abbiamo tenuto nel confronto sulla manovra economica di finanza pubblica di quest'estate, dove abbiamo evitato che la scuola pagasse prezzi ancora più alti riuscendo, con un confronto aperto e serrato, ad ottenere

- il recupero degli scatti di anzianità,
- l'assunzioni in ruolo la cui modesta consistenza numerica deve essere valutata in rapporto al generalizzato blocco del turn over e,
- ultima in ordine cronologico, l'intesa sull Pubblico Impiego, firmata il 4 febbraio scorso, in cui siamo riusciti a spuntare le armi della Legge Brunetta, Legge fortemente astiosa e punitiva contro i dipendenti pubblici.

E' stata un'azione condotta insieme ad altre organizzazioni, e quindi i meriti vanno con loro condivisi, ma abbiamo la convinzione di aver dato all'azione unitaria, in questa circostanza, un contributo non trascurabile.

Poi ci sono anche gli invidiosi. Quelli che non hanno digerito, dopo mesi di vuote e sterili proteste, i risultati ottenuti da altri, e sono giunti persino a rimproverare il Ministro dell'Economia per avere disposto il pagamento degli scatti di anzianità a settembre *"nonostante la legge non glielo consentisse"*, dando prova di quanto sia radicata, in certe aree, la *"cultura"* del *"tanto peggio, tanto meglio"*.

Incapaci di suonare altra musica se non quella della contrapposizione ideologica e politica.

Non ci darà mai fastidio se anche la CGIL ricomincerà, ad ottenere qualche positivo risultato!

Come CISL abbiamo, per troppi anni reclamato, senza essere ascoltati, un patto sociale per la buona scuola, consapevoli che una condivisa politica di riforma del vasto e complesso mondo dell'istruzione rappresentasse un fattore essenziale di crescita del nostro paese, non solo in termini di competitività esterna, ma anche sotto il profilo di un più elevato livello di cultura e professionalità, requisiti essenziali per una più matura e consapevole pratica della democrazia.

L'Istruzione in Italia è' una realtà per molti versi complessa, molto cammino la scuola italiana deve infatti ancora compiere in termini di :

- efficacia dell'insegnamento e qualità degli apprendimenti;
- efficiente utilizzo delle risorse;
- disponibilità e funzionalità delle strutture.

La scuola italiana riceve risorse insufficienti, che vengono spese in modo inadeguato. Si tratta di problemi che non si possono affrontare e risolvere separatamente: vanno affrontati e risolti insieme e dalla loro soluzione dipendono le prospettive di crescita del nostro capitale umano.

Tre sono le sfide principali con le quali dovremo misurarci in tempi brevi:

- ☼ il merito e la premialità,
- ☼ il nuovo modello di formazione e di reclutamento del personale ,
- ☼ un nuovo assetto del sistema d'istruzione, in una prospettiva di tipo federale.

Ci sono alcuni cambiamenti culturali e di scenario sociale che investono tutta la Pubblica Amministrazione e che, ci piacciono o non ci piacciono, dobbiamo considerare:

1. tutto ciò che è pubblico (gestione pubblica) è sotto attacco anche a causa di una campagna mediatica denigratoria,
2. si è sviluppato un rapporto nuovo e più esigente fra cittadini e Pubblica Amministrazione: l'attenzione e l'ascolto del cliente/utente è il punto centrale di qualsiasi politica pubblica,
3. si è diffusa in modo generalizzato la cultura della qualità ed è scontata la necessità di rispondere a requisiti e standard;

In conclusione possiamo dire che, tutta la Pubblica Amministrazione, (e perciò al suo interno anche la scuola) è chiamata a praticare il **proprio dovere di RESPONSABILITÀ SOCIALE**, e in particolare i doveri di informazione trasparente e di verifica e valutazione obiettiva sulla sua azione e i suoi risultati.

Su questi temi, anche l'atteggiamento degli insegnanti registra un significativo cambiamento di indirizzo.

Sulla valutazione

I dati di UNA NOSTRA RICERCA ci dicono che gli insegnanti non temono la valutazione e hanno anzi voglia di mettersi in gioco.

Non condividiamo però modelli meritocratici che esaltino solo un individualismo esasperato. Non servono alla scuola, né alla pubblica amministrazione in generale, non fanno crescere la professionalità di chi ci lavora.

Guardiamo con interesse a modelli che valorizzino il lavoro fatto insieme.

Sul precariato noi ci siamo sempre spesi e continueremo a farlo in modo serio e responsabile,

Le nostre linee di azione indicano chiaramente due obiettivi:

- ☼ stabilizzare il lavoro, attraverso la copertura con personale di ruolo di tutti i posti vacanti, per accelerare quanto più possibile i tempi di esaurimento delle graduatorie,
- ☼ avviare modalità di reclutamento ordinario, per motivare la scelta nei nuovi percorsi universitari, per ringiovanire il corpo docente, traguardando livelli sempre più alti di qualità e competenza

Sul federalismo la nostra idea è chiara: per noi non potrà mai essere sinonimo di disgregazione, o degenerazione in un miope localismo, o tradursi in un'ulteriore accentuazione dei divari oggi esistenti tra le diverse aree del Paese.

Il federalismo che ci interessa e che ci convince è quello che porta, chi governa il suo territorio, a farlo con più poteri, ma soprattutto con più responsabilità. Un federalismo che consegna ai cittadini un più diretto ed efficace potere di controllo sull'operato di chi li rappresenta.

Per la scuola, ribadito il carattere unitario e nazionale che dovrà mantenere il sistema di istruzione e formazione, è anche l'occasione che nell'immediato si offre, per richiamare ad una più responsabile cooperazione, i soggetti oggi portatori di diverse competenze, in ordine al governo del sistema (Regione, Istituzioni Scolastiche Autonome, Amministrazione, Enti Locali), con l'obiettivo di un **ottimale utilizzo delle risorse**.

Il FEDERALISMO Per noi della scuola, significa ripensare e riprogettare il servizio di istruzione e formazione in termini comunitari, richiamando il vincolo di reciproca responsabilità che deve sussistere fra la scuola e la comunità in cui agisce.

Ci misuriamo con sfide importanti, Ecco perché resta per noi di vitale importanza il tema delle relazioni sindacali.

1. Dobbiamo lavorare per costruire **nuove relazioni sindacali**. In questi anni sono state viziate e rovinare da chi, nel Governo, ha puntato soprattutto a ridimensionare ruoli e prerogative del sindacato, specie nel pubblico impiego; ma anche da coloro che hanno preferito giocare più un ruolo di opposizione politica che di soggetto sindacale.

Nuove e corrette Relazioni Sindacali sono possibili solo se si superano pregiudizi, arroganze, preclusioni. **In ogni caso non svenderemo mai la nostra autonomia**, la nostra linea e la nostra dignità.

2. Dignità deve recuperare anche l'assurda e strumentale polemica scatenata sul tema delle **elezioni delle RSU**. Il nostro pensiero non cambia: le elezioni si devono fare in un nuovo quadro di certezze legislative e contrattuali. Nessun attentato alla democrazia, dunque, anche perché le attuali RSU continuano ad operare in pienezza di rappresentanza, di poteri, salvaguardando democrazia di mandato e mandato di rappresentanza, senza confondere la trattativa sindacale con un'arena di contrapposizione politica.

Conclusione

NOI abbiamo una chiara idea di cosa e come deve essere **La scuola del nostro Paese**; a questa idea non abbiamo rinunciato e non rinunceremo.

La nostra linea di pensiero e di azione è quella di **contrattare, sempre e in ogni situazione**, con

gli interlocutori e nelle congiunture che non ci scegliamo noi, ma che ci toccano in sorte,

Viste le evidenti difficoltà questo non significa rinuncia, rassegnazione, appiattimento o addirittura come qualcuno tuona, collateralismo.

Significa stare con i piedi per terra e, con i piedi per terra, continuare a guardare in avanti e in alto, al disegno e ai valori che danno senso, anche ideale, al nostro lavoro quotidiano.

Un futuro di buona scuola, scuola pubblica aperta a tutti e che a tutti permetta di compiere un percorso personale ed umano di libertà, sulla base delle proprie aspirazioni e meriti e non legato alla contingenza della propria nascita,

Un futuro di buon Paese solidale, giusto, libero, sicuro, noi continuiamo, non solo a immaginarlo, ma anche a volerlo con forza e a costruirlo giorno per giorno, mattone per mattone in ogni incontro che abbiamo, ogni servizio che offriamo, ogni azione in cui ci impegniamo, ogni parola che scambiamo con la nostra gente e con tutti.

“Il Futuro appartiene a chi sa immaginarlo”

**Ed è per questo che siamo convinti
che il futuro ci apparterrà e sarà fatto con le nostre idee!**

Perugia, 11 febbraio 2011